



MANIFESTO PER IL FUTURO DI VERONA

Proposte ai candidati Sindaco
per le Elezioni Amministrative
del Comune di Verona 2022-2027

Con il presente documento la CISL di Verona intende indicare ai candidati sindaci, ai partiti, alle forze politiche e civiche veronesi impegnate alle prossime elezioni amministrative gli impegni programmatici che ritiene prioritari per dare risposte concrete alla popolazione veronese.

Crediamo che la crisi pandemica e la situazione internazionale debbano ancorare ogni comportamento ai valori costituzionali, per coniugare la democrazia con la partecipazione, la coesione sociale con l'inclusione e la tutela dei più deboli, la sicurezza con l'estensione dei diritti sociali e civili.

Auspichiamo che gli impegni programmatici, sui temi di seguito indicati, possano trovare un concreto valore utile a valorizzare il mandato amministrativo con il quale proseguire l'attività di contrattazione sociale, utile strumento di partecipazione e promozione sociale.

ASSETTO ISTITUZIONALE DELL'AUTONOMIA LOCALE

La CISL ritiene strategico rafforzare la funzione pubblica del sistema delle autonomie locali per lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio veronese. Occorre ridefinire e potenziare il ruolo della Città con i comuni della provincia tale per cui strutturare e potenziare i Patti Territoriali anche alla luce del ruolo centrale che il PNRR affida al sistema delle autonomie locali.

Dobbiamo agire con celerità perché Verona acquisisca un ruolo centrale nel mettere a sistema processi e flussi decisionali tra enti locali, società partecipate ed associazioni del territorio per dare risposte omogenee a trasformazioni economiche e sociali sempre più profonde.

Il Municipio di Verona deve poter aspirare ad essere quella "casa di vetro" aperta alle istanze dei propri cittadini anche istituzionalizzando momenti di audizioni pubbliche con enti ed associazioni, tale per cui rafforzare la fiducia tra gli attori e responsabilizzandoli reciprocamente nelle decisioni da assumere.

In questa ottica auspichiamo l'adozione del bilancio di genere quale strumento per valutare l'impatto che le scelte politiche e gli impegni economici-finanziari dell'amministrazione possono avere sulle diseguaglianze (di genere).

VALORIZZAZIONE DEL LAVORO

Vanno promossi percorsi tra istituzioni e parti sociali con l'obiettivo di accompagnare le persone verso una valorizzazione piena ed integrata delle loro attitudini all'interno del tessuto sociale; servono luoghi di confronto nei quali poter definire piani educativi e formativi per promuovere conoscenze, competenze, abilità, tenendo conto dell'elevata aspettativa di vita e della scarsa natalità.

L'Amministrazione dovrà farsi promotrice di azioni concrete volte a rafforzare i settori produttivi e commerciali presenti, a metterli in relazione tra loro in modo tale da poter governare un mercato del lavoro territoriale in sinergia con gli attori pubblici e privati. Vanno valorizzati quei processi di "transizione occupazionale" che permettano di garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori garanzia occupazionale e reddituale, cambiando lavoro attraverso processi di "re-skilling", impegno che deve in primis riguardare gli appalti.

Se si vuole incrementare e sostenere l'occupazione femminile è necessario potenziare i servizi alla persona, sia quelli legati all'infanzia che alla cura degli anziani e delle persone con diversa abilità e – soprattutto – impegnarsi per promuovere un cambiamento culturale volto al superamento degli stereotipi e alla

rimozione e concreto superamento delle discriminazioni di genere.

La lotta contro gli infortuni e le morti sul lavoro dovrà essere una priorità. Il primo cittadino avrà un ruolo centrale nel mettere a sistema gli enti e le parti sociali al fine di creare un tavolo permanente sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. Potrà promuovere protocolli specifici di tutela delle persone contro gli infortuni e le malattie professionali negli appalti pubblici direttamente o indirettamente gestiti dal Comune, fornendo buone pratiche da applicare anche ai contesti provinciali.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

Il problema che si presenta anche nel nostro territorio riguarda i NEET, ovvero coloro che durante il loro percorso si “perdono” e alimentano il bacino dei ragazzi che non studiano e non lavorano. A Verona, secondo ANPAL, abbiamo il dato più alto del Veneto con un tasso del 21% circa, alla pari con Rovigo. Quindi più di 1 un giovane su 5 non studia e non lavora, per un numero complessivo pari a circa 2.200 persone su tutta la provincia.

Per intraprendere azioni incisive crediamo importante la costituzione di “patti educativi territoriali/di quartiere” dove il tema dell’educazione e formazione diventi un orizzonte comune assieme alla comunità che vive un determinato spazio cittadino. Va promosso un approccio partecipativo tra le Scuole, gli enti Locali, Istituzioni pubbliche e private, realtà operative nel terzo settore e associazioni utile a mettere a sistema le risorse materiali ed immateriali per accompagnare gli studenti anche nel tempo pomeridiano: non solo per rafforzare le competenze formative ma anche per attivarsi in spazi di crescita personale. Crediamo che il fenomeno della microcriminalità di cui sono responsabili alcuni giovanissimi vada combattuto proprio a partire da una progettualità sociale ancora prima che da un approccio repressivo.

LEGALITÀ E TRASPARENZA

L’azione della Prefettura e delle Forze di Polizia ha certificato la presenza delle mafie anche nella nostra città. Appalti pubblici infiltrati dalla ‘ndrangheta, estorsioni ed usura hanno colpito il tessuto imprenditoriale veronese; inoltre, crisi pandemica prima, economia di guerra/sanzioni economiche nei confronti della Russia, mettono a rischio la tenuta finanziaria di molti attori economici veronesi.

Ricordiamo come le inchieste in questi anni abbiano colpito non solo l’economia privata ma anche quella pubblica, con politici e dirigenti oggetto di misure restrittive della libertà personale per comportamenti lesivi del patrimonio pubblico ai fini dell’arricchimento privato.

Ci pare urgente aprire una discussione sulla “questione morale” riconoscendo agevolazioni e riconoscibilità “sociale certificata” alle imprese che puntino al rispetto delle regole ed al “buon lavoro”: che investano sulla stabilità contrattuale, sulla ricerca e l’innovazione, sui giovani e la loro qualificazione, sulla professionalità e su modelli organizzativi innovativi capaci di valorizzarla. L’attivazione di energie sociali ed imprenditoriali responsabili è il migliore antidoto ad ogni degenerazione ed erosione dell’etica pubblica.

EMERGENZA ABITATIVA

Il diritto all’abitazione appartiene senz’altro alla categoria dei diritti fondamentali dei cittadini. In tal senso leggi e regolamenti nazionali, regionali e comunali tentano di dare risposte a questo bisogno primario. Anche nel nostro comune, come nel resto del paese, è presente un’emergenza abitativa. Agec e Ater, le due aziende deputate alla gestione dell’edilizia residenziale pubblica hanno il compito di offrire risposte a quella sempre più ampia platea di concittadini in difficoltà abitativa. La Cisl di Verona, attraverso la propria organizzazione di rappresentanza

Sicet (Sindacato Inquilini Casa e Territorio) propone alla futura amministrazione di farsi carico della costituzione di un gruppo di lavoro composto dai responsabili delle due aziende (Agec, Ater) e dai rappresentanti degli inquilini: Sicet, Sunia, Uniat e Sindacato Inquilini e dalle Associazioni degli Imprenditori Edili per elaborare interventi in tema di edilizia abitativa e in linea con gli indirizzi europei di social housing. A tale riguardo il Sicet ricorda la positiva esperienza di risanamento urbanistico attuato con “il Contratto di Quartiere II”, promosso anche dalle organizzazioni sindacali degli inquilini negli anni 2000 e 2002, che coinvolsero le amministrazioni dei sindaci Sironi e Zanotto, sulla rigenerazione del quartiere della III Circoscrizione meglio conosciuto come “Il Villaggio dall’Oca Bianca”. Regione, Comune di Verona, Agec e Ater riuscirono a coordinare un intervento di ristrutturazione e di nuova edificazione di condomini offrendo al termine dell’intervento centinaia di unità abitative idonee alle necessità degli abitanti il quartiere. Importante sarà inoltre elaborare una proposta di regolamento per l’assegnazione delle abitazioni e l’individuazione dei canoni locativi alla Regione Veneto e auspichiamo venga rivolta un’attenzione particolare alle donne, che affrontando percorsi di uscita dalla situazione di violenza, necessitano di un supporto abitativo.

Rimane altresì prioritario, per la futura amministrazione, l’intervento di recupero degli alloggi non assegnabili per inidoneità abitativa al fine di “svuotare” la lista d’attesa (ad oggi più di mille le domande in giacenza all’Agec).

In sintesi, Cisl e Sicet chiedono alla futura amministrazione l’impegno ad attuare politiche di social housing per fornire alloggi di buona qualità ai concittadini nello stato di necessità tenendo conto del mutamento demografico sia in termini numerici che in termini di composizione dei nuclei familiari (nuclei monocomposti e in età avanzata). L’amministrazione dovrà inoltre farsi carico di quella platea di famiglie che si ritrovano “in mezzo al guado”. Famiglie con un reddito che non consente loro di partecipare ai bandi di assegnazione in regime di edilizia residenziale convenzionata, ma che, contestualmente, non possono accollarsi canoni di locazione in libero mercato. Dovranno pertanto essere attuate politiche abitative finalizzate alla riduzione delle disuguaglianze aumentando l’inclusione sociale attraverso un’offerta flessibile in grado di rispondere rapidamente ad un aumento della domanda.

EMERGENZA ENERGETICA

L’inflazione in costante incremento, determinata dall’aumento dei prezzi, delle materie prime ed in particolare dal costo dell’approvvigionamento delle fonti energetiche, pone alla nostra attenzione il tema della povertà energetica con cui molte famiglie devono confrontarsi. Alla futura amministrazione chiediamo:

- la costituzione di un Fondo Sociale che si affianchi ai bonus luce, acqua e gas. La creazione di questo fondo potrebbe essere alimentata con le giacenze di fine anno che si riscontrano nel bilancio delle partecipate, dagli arrotondamenti dei centesimi in bolletta e da contributi volontari delle aziende. Contestualmente vanno fornite apparecchiature energeticamente efficienti in alternativa o in aggiunta ai a quelle installabili grazie ai bonus già esistenti. In caso contrario si rischia di ottenere solo un effetto-tampone che non risolve la problematica della dispersione di consumo nella fornitura alle utenze abitative;
- Sportello Informativo Agec per Bonus Sociale; il bonus acqua, luce e gas è uno strumento di sostegno al reddito e di lotta alla povertà energetica che incontra alcune difficoltà applicative allorché si tratta di utenze

condominiali. In tale ipotesi il richiedente deve istruire una domanda complessa che, talvolta, è motivo di desistenza. In questo caso si perde un'opportunità importante di sostegno economico. A tal fine il Comune si potrebbe attivare per organizzare un servizio gratuito che aiuti gli interessati a compilare l'istanza. Lo sportello potrebbe essere svolto direttamente da Agec per il tramite del Garante degli Inquilini;

- realizzazione di comunità energetiche per la casa Agec; è urgente che AGSM-AIM impieghi risorse per finanziare la realizzazione di comunità energetiche e gruppi di autoconsumo a vantaggio degli inquilini Agec a rischio povertà. Si tratta di approntare un progetto serio e condiviso su uno degli interventi più utili (ed economicamente sostenibili) per la lotta ai costi energetici che andrebbe integrato con gli interventi di efficientamento energetico degli edifici. Purtroppo Verona da questo punto di vista è la grande assente.

INFRASTRUTTURE E VIABILITÀ

Filobus, Traforo, Arsenale, Cà del Bue, cittadella dello sport, stadio sono solo alcune delle opere annunciate oramai da troppi anni e lontane dalla concreta realizzabilità.

Verona è una delle poche città italiane in cui insistono le condizioni per favorire tutte le modalità di trasporto grazie alle ferrovie, l'aeroporto e strade a scorrimento veloce. Tuttavia, va attuata una pianificazione ed un coordinamento tenendo presente che RFI costituirà un polo logistico al Quadrante Europa per integrare e rafforzare lo scambio delle merci gomma/rotaia nonché per migliorare lo scambio aereo. Sempre Rete Ferroviaria Italiana ha valutato che un collegamento diretto tra la Stazione e il Catullo verrebbe usufruito da almeno 730.000 persone all'anno.

Verona ha un potenziale economico altissimo, molto spesso non sostenuto da infrastrutture all'altezza in termini logistici, infrastrutturali ed ambientali. Con il PNRR vanno messi in atto Patti territoriali di co-responsabilità tra la Città capofila, i Comuni e le province limitrofi.

SOCIETÀ PARTECIPATE

Razionalizzare le società partecipate e promuovere una loro de-politicizzazione che permetta la valorizzazione del personale impiegato con una riduzione dei livelli di emanazione, direttamente o indirettamente, politica.

Arena extra, Fondazione Arena, Ente fiera, Società Aeroporto Valerio Catullo, Verona mercato, Agec sono solo alcuni esempi di realtà che andrebbero ottimizzate tale per cui promuoverne un rilancio anche attraverso investimenti coperti dalle risorse del PNRR.

Va promossa una politica manageriale aperta alle figure presenti nel mercato totalmente selezionate secondo una logica di merito; l'unico vincolo con l'amministrazione comunale dovrà essere quello di corrispondenza agli obiettivi precedentemente condivisi con le istanze cittadine.

ACCOGLIENZA E DIGNITÀ

Con la crisi Ucraina Verona ha aperto il proprio cuore e dimostrato una solidarietà senza pari. La città conosce il valore della carità cristiana in modo profondo. Vanno promosse ed attuate politiche di integrazione coniugando la necessaria fermezza nel rispetto delle regole con progetti di reinserimento sociale e lavorativo. Anche qui le risorse messe in campo dal PNRR saranno un punto di accesso per nuove sperimentazioni anche attraverso la creazione di "imprese di comunità": realtà economiche promosse dal basso da cittadini, associazioni, enti pubblici e privati che insieme creano valore economico, sociale e relazionale; nella consapevolezza

che la sicurezza urbana si costruisce a partire da processi di coinvolgimento diretto delle persone in percorsi di responsabilizzazione diretta.

WELFARE COMUNALE ED ASSISTENZIALE

Il veloce processo di invecchiamento della popolazione (indice di vecchiaia 2020 pari al 209,9 rispetto al valore di 79,8 del 1982) comporta un impegno di elaborazione programmatica a medio-lungo termine. Occorre accelerare l'istituzione di strutture adeguate come le Case di Comunità, Ospedali di Comunità o le Unità speciali di Continuità Assistenziali ovvero della medicina territoriale. La carenza della rete di assistenza territoriale domiciliare grava sulle famiglie che non hanno sostegni, successivamente al "ritorno a casa" della persona non autosufficiente, l'onere di farsi carico, anche senza le risorse necessarie, del familiare.

Va rimarcata la carenza di Medicine di Gruppo integrate: a Verona questa forma coinvolge appena il 14,5% di medici contro il 21% a livello regionale. Ricordiamo come secondo la riforma regionale del 2015 avrebbe dovuto coinvolgere l'80% dei medici entro il 2018.

Diventa strategico un protocollo volto al contrasto delle povertà emergenti: l'aumento dell'inflazione rode il potere di acquisto dei consumatori. La stabilità economica della classe media è messa a dura prova. Il Comune, come ente terzo, potrebbe mettere in campo intese con la distribuzione commerciale per calmierare i prezzi di un paniere di beni di prima necessità. La volontaria adesione degli esercenti e la garanzia comunale potrebbero costituire un valido strumento di intervento per tutte le famiglie, non necessariamente solo per quelle in stretta emergenza economica.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE QUALE COMUNITÀ EDUCANTE

In un contesto di forte criticità economica, saper gestire le proprie risorse in maniera oculata ed efficace è il presupposto per evitare il sovraindebitamento o, peggio, il default delle finanze familiari. Il nostro territorio ha vissuto per anni situazioni di risparmio tradito che hanno messo a dura prova le sostanze delle famiglie veronesi. Per aiutare la classe media, non necessariamente chi è già in difficoltà, a far fronte con serenità alla pianificazione e gestione finanziaria è opportuno che il Comune si attivi istituendo un servizio gratuito di educazione finanziaria. Sulla falsariga di quanto già sperimentato in altre città, la proposta è quella di avere un accompagnatore finanziario che monitori le entrate e le uscite, aiuti a risparmiare ovvero a sostenere i debiti e proteggersi dagli imprevisti.

Dal lato operativo, va ripristinato il Difensore civico, ovvero quella figura alla quale i veronesi che hanno necessità di essere assistiti nei confronti della PA, enti ed aziende, possono rivolgersi in situazioni di vertenzialità, promuovendo la composizione amichevole delle problematiche anche attraverso la collaborazione con le Associazioni dei Consumatori

INVECCHIAMENTO ATTIVO

Ci riferiamo ad un'idea di invecchiamento lungo tutto l'arco della vita orientata alla sua qualità. Occorre superare l'idea dell'anziano visto in un'ottica solo assistenziale dove è considerato un cittadino passivo destinato a pesare solo sul sistema socio sanitario. È ormai acquisizione comune che la salute non sia assenza di malattia, ma il raggiungimento di uno stato di benessere fisico, mentale e sociale della persona e di una comunità; così come la salute, che è un bene comune universale e un diritto umano inalienabile, si persegue non solo attraverso un appropriato sistema di assistenza e cura, ma attraverso la promozione di azioni a tutto campo che vedono anche nell'invecchiamento attivo uno strumento

essenziale.

La finalità è quella di disegnare e realizzare una società per tutte le età, che riconosca i diversi bisogni superando ogni discriminazione fondata sull'età, coinvolgendo attivamente anche gli anziani negli interventi che hanno un impatto sulla qualità della vita.

Questo è tema che la politica cittadina si deve porre come prioritario in quanto i profondi cambiamenti demografici disegnano città dove non è accettabile una marginalizzazione di fasce di popolazione così ampie.

La CISL Veronese chiede a chi si propone di amministrare questa città:

- 1) un coordinamento con la regia comunale che abbia il compito di riunire tutte le realtà sociali che si occupano del tema per un'analisi e una programmazione delle politiche attive messe in campo e il loro sviluppo;
- 2) che si proponano interventi nell'ambito scolastico e educativo promuovendo l'associazionismo e l'attività di volontariato over 65;
- 3) è necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bi-direzionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani);
- 4) che si promuova la fruizione di eventi culturali, musicali, l'accesso ai musei e teatri;
- 5) promuovere e coordinare iniziative progettuali per i centri anziani;
- 6) promuovere l'incremento della capacità di accesso ai servizi e lo svolgimento di attività ludico-motorie e ricreativo-culturali;
- 7) promuovere attività di volontariato, associazionismo e servizio civile volontario;
- 8) garantire l'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse;
- 9) riconoscere anche un approccio di genere dentro il tema dell'invecchiamento attivo.